

confronti { MONDO

IRAN

Comunità *bahá'í* sempre più in pericolo

La persecuzione sistematica della comunità *bahá'í* è portata avanti dalle autorità iraniane a partire dal XIX secolo

Non si fermano le violazioni delle autorità iraniane contro la comunità *bahá'í* in Iran: ad affermarlo è il rapporto *The boot on my neck* stilato dall'*Ong Human Rights Watch* e da gruppi iraniani per i diritti umani. Secondo il rapporto in Iran è in atto una persecuzione sistematica della comunità *bahá'í* portata avanti dalle autorità iraniane che va avanti dal XIX secolo ma che è

sancita dalla legge iraniana fin dal 1979, anno della "rivoluzione islamica" che portò alla fondazione della Repubblica Islamica dell'Iran ed è diventata la politica ufficiale del governo che ha un impatto praticamente su ogni aspetto della vita pubblica e privata.

La *Bahá'í international community* ha inoltre avvertito che nell'ultimo anno c'è stato un vero e proprio cambio di strategia da parte delle autorità iraniane che ha portato a un *escalation* e intensificazione delle *policy* di repressione e persecuzione sistematica, che includono: raid illegali nelle abitazioni, perquisizioni, arresti, cause legali intentate su accuse infondate, imprigionamenti, confische di proprietà e terreni, discorsi d'odio, il diniego del diritto all'educazione, del diritto alla sepoltura e di altri diritti basilari che dovrebbero essere di norma accordati ai cittadini. Al momento più di un migliaio di *bahá'í* sono oggetto di procedimenti penali a sfondo persecutorio e più di 80

sono stati imprigionati negli ultimi mesi. Lo scopo principale di questa nuova ondata di persecuzioni, ha dichiarato la *Bahá'í International Community* tramite la dott.ssa Simin Fahandehj «è di seminare paura e confusione, di privare dei diritti e ulteriormente depauperare i *bahá'í*, di prolungare i maltrattamenti a danni di individui e di generare ulteriore incertezza al fine di privare tutti i *bahá'í* di sicurezza e pace nelle loro vite quotidiane».

Quella *bahá'í* è una religione fondata nel XIX secolo in Iran e, con i suoi 300.000 affiliati, rappresenta la prima minoranza religiosa nel Paese. Uno dei motivi per cui sono perseguitati in alcuni Paesi a maggioranza islamica è perché la fede *bahá'í* è considerata come un'apostasia dall'Islam: in particolare, il governo iraniano ha più volte trattato la fede *bahá'í* non come una religione, ma come un'organizzazione politica sovversiva, e quindi rifiuta di riconoscerla come religione minoritaria. [ML] ☞

BIELORUSSIA

Indagini sulle violazioni dei diritti umani

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che istituisce un nuovo organismo investigativo per i crimini internazionali commessi dalle autorità bielorusse. Il nuovo organismo, sostenuto da gruppi bielorusi e internazionali per i diritti umani, tra cui *Human Rights Watch*, ha il compito di indagare sui gravi abusi attualmente in corso, raccogliere prove di crimini internazionali e identificarne i responsabili, grazie all'aiuto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

L'adozione della risoluzione dimostra una grande preoccupazione a livello internazionale per l'*escalation* della crisi dei diritti in Bielorussia, a partire dall'"epurazione" delle voci indipendenti, che vede centinaia di persone dietro le sbarre e vittime di maltrattamenti per motivi politici.

Sulla base delle indagini condotte dall'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani, le gravi violazioni commesse in Bielorussia dall'inizio della repressione nel 2020 potrebbero costituire crimini contro l'umanità, pertanto il nuovo organismo investigativo sarà fondamentale nell'individuazione dei responsabili di questi crimini e nel sostegno delle vittime.

Inoltre è di fine febbraio la notizia che il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di prorogare fino al 2025 le misu-

re restrittive e le sanzioni imposte alla Bielorussia a causa del coinvolgimento di quest'ultima nella guerra della Russia contro l'Ucraina, e a quanto è accaduto in seguito alle elezioni presidenziali dell'agosto 2020, che hanno visto le autorità bielorusse mettere in atto una brutale repressione dei rappresentanti dell'opposizione, manifestanti pacifici e giornalisti, oltre che continue violazioni dei diritti umani.

Le misure restrittive comprendono il divieto di viaggio e il congelamento dei beni, a cui si aggiungono sanzioni economiche mirate, restrizioni nei settori della finanza, del commercio, della tecnologia, delle telecomunicazioni, dell'energia, e dei trasporti. L'unione europea ha affermato che è pronta ad adottare ulteriori misure restrittive e mirate fintantoché le autorità bielorusse continueranno a commettere tali atti. [VB] ☞

INDIA

Se Bollywood influenza le elezioni

Il cinema popolare indiano, con circa 1.500 titoli all'anno, è diventato un fenomeno globale ed è dunque uno strumento privilegiato per raggiungere le grandi masse.

Secondo un recente articolo apparso su *The Conversation* a firma di Pre-minda Jacob, professore associato di Storia dell'arte all'Università del Maryland, *Bollywood* sta svolgendo un ruolo significativo nelle elezioni indiane e in particolare in quelle che si svolgeranno il prossimo giugno.

Il partito di governo *Bharatiya Janata Party* (Bjp), guidato dal Primo ministro Narendra Modi, è stato infatti particolarmente attento a utilizzare il cinema per favore la propria linea politica. È, ad esempio, il caso del film *Swatantrya Veer Savarkar* in cui si racconta la vita di un ardente sostenitore di una nazione puramente *hindu* è stato rilasciato poche settimane prima dell'inizio della campagna elettorale e il partito di governo ha fatto in modo che tali *film* ricevano agevolazioni fiscali.

Il cinema popolare indiano, con circa 1.500 titoli all'anno, è diventato un fenomeno globale ed è dunque uno strumento privilegiato per raggiungere le grandi masse. Sebbene, avverte lo studioso, la connessione tra cinema e politica in India sia anteriore al periodo dell'indipendenza del Paese, con Modi la propaganda mediatica tramite *film* è assurda a sistema e sono stati prodotti film che sono in linea con l'agenda del Bjp, soprattutto su alcuni temi come l'enfasi sulle credenze nazionaliste *hindu* e un certo "orgoglio *hindu*" specialmente in contrasto con le minoranze (Islam *in primis*).

L'uso strategico del cinema da parte del Bjp come veicolo per la propaganda del partito potrebbe avere dunque un ruolo significativo sul suo successo elettorale. [ML] ↻

EUROPA

Diritto all'aborto, diritto fondamentale

Lo scorso 11 aprile, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che chiede al Consiglio dell'Unione europea di includere il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, viste le sue implicazioni dirette per l'effettivo esercizio dei diritti riconosciuti dal documento, quali la dignità umana, l'autonomia personale, l'uguaglianza, la salute e l'integrità fisica e mentale. Il testo esorta i Paesi Ue a depenalizzare completamente l'aborto, in linea con le linee guida dell'Oms del 2022, e a rimuovere e combattere gli ostacoli al suo accesso, invitando la Polonia e Malta ad abrogare le loro leggi e altre misure che lo vietano e lo limitano.

I deputati condannano, inoltre, il fatto che, in alcuni Stati membri, l'aborto sia negato dai medici, sulla base di una clausola di "coscienza", anche in situazioni in cui un eventuale ritardo potrebbe mettere in pericolo la vita o la salute della paziente. In particolare, il Parlamento fa riferimento all'Italia, dove l'accesso all'assistenza all'aborto sta subendo erosioni, dato l'ampio numero di medici che si dichiara obiettore di coscienza, rendendo estremamente difficile *de facto* l'assistenza all'interruzione di gravidanza in alcune regioni.

Il voto del Parlamento europeo ha fatto seguito a quanto accaduto in Francia, diventata a marzo il primo Paese dell'Ue a includere il diritto all'aborto nella propria Costituzione. Tuttavia, sarà molto difficile che il diritto all'"aborto sicuro e legale" venga incluso nella Carta giuridicamente vincolante del blocco, in quanto richiederebbe l'accordo unanime dei 27 Paesi dell'Ue. [AL] ↻

In In questa pagina: Mandrem Beach, Goa, India © Vyacheslav Argenberg/ CopyLeft





THAILANDIA

Primo via libera ai matrimoni omosessuali

La Thailandia potrebbe diventare l'unico Paese del Sud-Est asiatico a riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso.

La Camera dei rappresentanti della Thailandia ha approvato a fine marzo il *Marriage Equality Act* con il via libera di 400 sui 415 membri presenti. 10 i voti contrari al disegno di legge, mentre 2 si sono astenuti e 3 non hanno votato. Adesso il provvedimento è al vaglio del Senato. In caso di esito positivo, la Thailandia potrebbe diventare l'unico Paese del Sud-Est asiatico a riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Attualmente 37 Paesi riconoscono il matrimonio tra persone dello stesso

sesso nelle loro leggi nazionali. In Asia, Taiwan è stato il primo Paese nel 2019, seguito dal Nepal nel 2023. «La Thailandia è pronta a inviare un messaggio importante al resto dell'Asia riconoscendo le relazioni tra persone dello stesso sesso», ha affermato Kyle Knight, co-direttore *ad interim* del programma sui diritti *Lgbt* di *Human Rights Watch*. «I legislatori non dovrebbero ritardare questa importante occasione, perché potrebbe creare uno slancio in tutta la regione verso il rispetto dei diritti fondamentali delle persone *Lgbt*».

Oltre alle unioni omosessuali, il *Marriage Equality Act* vuole apportare importanti modifiche al linguaggio del codice civile e commerciale relativo ai coniugi, con la sostituzione di “uomini e donne” e “marito e moglie” con “individui” e “coniugi”. Tuttavia, i difensori dei diritti *Lgbt* hanno espresso il timore che permangano i termini “madre” e “padre” al posto del più neutro “genitore”, cosa che potrebbe causare complicazioni alle coppie dello stesso sesso che desiderano adottare dei bambini. [VB] ☞

UNGHERIA

Peter Magyar guida le proteste contro Orbán

Il 7 aprile, decine di migliaia di persone hanno manifestato nel centro di Budapest contro il governo di Viktor Orbán. La marcia è stata guidata da Péter Magyar, 43 anni – ex marito dell'ex ministro della Giustizia di Orbán, Judit Varga – che ha lanciato un movimento denominato “Sii tu il cambiamento!” e

annunciato la nascita di un suo partito, che sarà in lizza per le elezioni europee e le comunali di giugno.

Magyar è diventato famoso a febbraio, quando ha rilasciato commenti incendiari sul funzionamento interno del governo e ha reso pubblica la registrazione di una conversazione con la sua ex moglie, in cui Varga descriveva il tentativo di un collaboratore di alto livello del Capo del gabinetto di Orbán (Antal Rogán) di interferire in un caso di frode. I pubblici ministeri stanno ora indagando su tali dichiarazioni.

L'indagine giunge in un momento politicamente delicato per Orbán, a pochi mesi dalle elezioni parlamentari europee

e dopo lo scandalo di febbraio sulla grazia concessa a una persona condannata per aver insabbiato un caso di abusi sessuali su minori che ha fatto cadere due dei suoi principali alleati politici: l'ex presidente Katalin Novák e Judit Varga.

Secondo i dati dell'Istituto di ricerca *Medián* su opinione pubblica e ricerche di mercato pubblicati dal settimanale *Hvg* (acronimo di *Heti Világgazdaság*, cioè *Settimanale di Economia mondiale*) a metà marzo, il 68% degli elettori ha sentito parlare dell'ingresso di Magyar in politica e il 13% di questi ha dichiarato che probabilmente sosterrà il suo partito, rendendolo in tal caso la principale forza di opposizione nel Paese. [AL] ☞



FILIPPINE

Scuole chiuse a causa della crisi climatica

Il 50% di bambini e adolescenti che non frequenta la scuola vive nei 36 Paesi più esposti alla crisi climatica.

La metà dei bambini e degli adolescenti non scolarizzati vive nei Paesi che stanno risentendo di più della crisi climatica. La notizia arriva da *Save the Children*, mentre centinaia di scuole stanno chiudendo nelle Filippine a causa del caldo torrido. Lo stesso è accaduto in Sud Sudan dove gli studenti stanno tornando a scuola dopo due settimane di chiusura, a causa dalle alte temperature, che hanno toccato i 45°. *Save the Children* ha preso in esame circa 250 milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo, di età compresa tra 5 e 19 anni, che non frequentano la scuola primaria o secondaria, e ha rilevato che il 50% di loro vive nei 36 Paesi maggiormente esposti alla crisi climatica. Nella maggior parte dei

casi, si tratta di Paesi in cui i bambini avevano già maggiori probabilità di non frequentare la scuola a causa di conflitti, povertà, disabilità e disuguaglianze di genere. Kelley Toole, direttore globale *ad interim* di *Save the Children* per la povertà infantile, il clima e le aree urbane, ha dichiarato: «La crisi climatica è una crisi dei diritti dell'infanzia e i suoi effetti sul diritto all'istruzione dei bambini lo evidenziano chiaramente».

L'emergenza climatica minaccia la possibilità di accesso all'istruzione e potenzialmente ha conseguenze sul lungo periodo sui bambini, che ancora una volta sono costretti a pagare il prezzo di una crisi di cui sono i minori responsabili». [VB]

NICARAGUA

Condannati undici pastori evangelici

Undici pastori evangelici della congregazione denominata *Mountain Gateway* sono stati condannati a scontare tra i 10 e i 15 anni di carcere in Nicaragua con l'accusa di riciclaggio di denaro. L'arresto era avvenuto nel dicembre 2023 e fino al giorno della sentenza i pastori sono stati tenuti in isolamento

senza alcuna possibilità di mettersi in contatto con avvocati o familiari. Il processo si è svolto a porte chiuse e le autorità non hanno potuto presentare alcuna prova durante il procedimento.

Oltre al carcere, la sentenza prevede anche una multa di 80 milioni di dollari ciascuno. *L'Alliance for Freedom Defense International* (Adf) ha chiesto l'intervento della Commissione interamericana sui diritti umani per esigere che le autorità di Managua mostrino rispetto per i prigionieri durante la loro permanenza in carcere. Secondo il giornale *online The*

Conversation, gli attacchi alle istituzioni religiose sono un sintomo dell'assoluta intolleranza del regime di Ortega nei confronti del dissenso.

Con oltre 3.000 organizzazioni non governative chiuse dal 2018, le Chiese (in particolare quella cattolica, con la quale il 40% della popolazione si identifica) sono diventate le uniche istituzioni non statali del Nicaragua. Tuttavia, a gennaio scorso si contavano almeno 27 università cattoliche e laiche chiuse o messe sotto sequestro dal governo, così come più di 50 organi di informazione. [ML]

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Iliaria Valenzi.